

ANNALI DI CHIMICA

APPLICATA

ALLA

MEDICINA

COMPILATI DAL DOTTOR

GIOVANNI POLLI

N. 3. — Fascicolo di Marzo 1877.

MILANO
FRATELLI RECHIEDEI EDITORI

—
1877

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO FASCICOLO

Farmacia.

Gli alcaloidi ed i loro joduri: del prof. SAVERIO PUTERI	pag. 129
Sulle alterazioni subite dal calomelano in mescolanza collo zucchero o colla magnesia: di FRANCESCO SAVERIO PIETROCOLA	> 140
Sulla preparazione del percloruro di ferro: di W. INGLIS CLARK	> 143
Della canfora fenicata: del dott. SOULEZ	> 146
Dell'eliotropina: di BALLANDIER	> 147
Assaggio del solfato di chinina: di HESSE	> 149
Balsamo antizimico come preventivo della siflide: di CARLO PAVESI di Mortara	> 150
Matita all'olio di croton-tiglium: di LIMOUSIN	> 151
Siroppo magistrale: di D'ESPINE e PICOT	> 152

Dietetica.

Sulla condizione del latte nelle nutrici: Discussione all'Accademia di medicina di Parigi (14 nov. 1876) fra DEVERGIE e BLAUD	> 153
Dell'alimentazione dei neonati dalle fosse nasali: di BOUCHARD	> 158
Del pane: del dott. VIOLET	> 159
Preparazione della carne cruda per alimento: di LABORDE	> 161
Il frigorifero per la conservazione delle carni	> 162

Tossicologia.

Ricerche sperimentali sull'azione della fucsina introdotta nel sangue e nello stomaco: di V. FELTZ e RITTER	> 162
Mezzo pronto di scoprire la fucsina nel vino: di C. HUSSON	> 165
Ricerche chimico-legali dell'arsenico: di BRAME	> 166
Avvelenamento coi semi di <i>Datura stramonium</i> (Pomo spinoso): del dott. VITTMANN	> 167
Degli effetti tossici della nitro-glicerina e della dinamite: del dottor A. BRUEL	> 168

Fisiologia.

Dell'assorbimento dell'acido fenico: del dott. IGNAZIO TORTORA	> 169
Proprietà fisiologiche e terapeutiche della glicerina: di A. CATILLON	> 171

Patologia.

Dei caratteri anatomici del sangue degli anemici: di G. HAYEM	> 175
Latte malato: di Z. W. THOMAS	> 178

Terapeutica.

Dell'uso del siero di sangue essiccato: di WACHER di Birkenhead	> 181
Degli effetti della segale cornuta nel trattamento della porpora emor- ragica: del dott. DUNCAN BULKLEY	> 182
Utilità del bisolfuro di carbonio nelle ulcere atoniche: del dott. DORRING	> 184
Azione dell'acido salicilico sulla secrezione urinaria: di ALBERTO ROBIN	> 185
Fava di Calabar come gallatogena: di MONRO	> 186
Soluzioni contro la leucorrea vaginale: di TRELAT	> ivi
Nitrato d'allumina contro il prurito vulvare: del dott. GILL	> 187

La più brillante prova di ioduro formato pare che fosse quella del ioduro di codeina per la sua caratteristica cristallizzazione, da formare alle volte dell'esperienze dilettevoli, collo sciogliere circa 20 centigrammi di codeina in 20 gocce di acido lattico, dividerle a 5, a 4, a 3, a 6, infine a piacere in vari bicchierini, e farvi poi cadere, dopo avervi aggiunte le rispettive gocce di acqua, le gocce di ioduro esse pure con numero svariato; non agitando per nulla i bicchierini, man mano i liquidi si arrossano e si formano i descritti ventaglietti, che, o restano liberi, o si riuniscono in capolini, o a forma di palluccia tutta papposa cogli intermezzi liberi da potersi vedere tutte le estremità inferiori accoppiate in un centro unico; e tutte queste forme, a seconda della quantità di codeina usata, si presentano quando più grandi quando più piccole, arrivando a mostrarsi perfino qual leggiero intonaco alla parete del bicchiere.

In appresso speriamo completare questo studio con sperimentare il resto degli alcaloidi, ed assodare meglio ciò che finora si è detto.

Nocera Terinese, febbrajo 1877.

**Sulle alterazioni subite dal calomelano
in mescolanza collo zucchero
o colla magnesia:**

di **FRANCESCO SAVERIO PIETROCOLA.**

Il dott. Folk pubblicò i risultati delle sue osservazioni sulla formazione del sublimato corrosivo in un miscuglio di calomelano e zucchero, calomelano e magnesia calcinata, e l'Autore, nel laboratorio di suo padre, ripeté quelle sperienze e ne intraprese delle altre nel senso di

stabilire quanto importa di conoscersi dal lato farmaceutico e terapeutico su quest'importante argomento.

Egli rifece non poche volte il miscuglio di calomelano e zucchero, variandone le dosi, il modo ed il tempo di contatto, ed adoperando ora soluti eterei ed ora aquei, sui quali provò, oltre ai riferiti due mezzi analitici, anche l'idrogeno solforato, il solfidrato ammonico, la potassa e l'ammoniaca, e sempre con risultati negativi. Egli perciò crede di poter concludere, contrariamente all'osservazione di Polk, che lo zucchero non è capace di convertire il cloruro mercurioso in cloruro mercurico. Tutt'al più potrebbe avvenire la decomposizione del calomelano in sublimato corrosivo e mercurio, qualora il mercurio fosse esposto lungamente all'azione della luce; ma in tal caso lo zucchero non ispiega parte attiva nello svolgimento del fenomeno di decomposizione, essendo il vero fattore della trasformazione unicamente l'azione della luce.

Quanto alla produzione del cloruro mercurico derivante dal contatto della magnesia calcinata col calomelano, prevedeva l'Autore non potersi altro ottenere che cloruro di magnesio ed ossido mercurioso. D'altra parte era a sua conoscenza che, in tempo non molto remoto, i medici inglesi impiegavano, per uso interno, il calomelano misto alla magnesia calcinata, temendo di vedere aumentata l'infiammazione dalla trasformazione del cloruro mercurioso in mercurico in presenza dei cloruri alcalini dell'organismo. Egli, non pertanto, fece un miscuglio delle due sostanze a parti eguali (grammi 4 di ciascuna) che divise in due. Uno lasciò avvolto in carta, e l'altro bagnò con acqua, da formarne una liquida poltiglia. Questo subito prese una tinta cinerea, segno non dubbio dell'avvenuta decomposizione. Ne fece dopo quarantott'ore l'esame, saggiandolo col cloruro stannoso, e colla pila di rame e zinco, senza appalesarsi alcuna benchè minima traccia di mercurio.

Da una serie di altre diligenti ricerche l'Autore venne ad accertarsi della formazione solamente di un composto di mercurio solubile, nel liquido in cui aveva posto calomelano, magnesia caustica e aqua. Ma in quale stato, si fa la domanda, è il mercurio nel liquido? In quello di cloruro mercurico, ovvero di cloruro mercurioso-magnesico? Se il liquido reagisce alcalinamente, perchè il cloruro di mercurio non si decomponeva?

Lasciato per varj giorni del calomelano in una concentrata soluzione di cloruro magnesico perfettamente neutro, cercò di conoscere se questo reagisse come i cloruri alcalini, che lo convertono in cloruro mercurico, esplorando coi più indicati reattivi, cioè il cloruro stannoso, l'acido solfidrico, il solfidrato ammonico, l'ammoniaca, l'ioduro potassico, la pila di rame e zinco, e ottenne un risultato simile a quello ottenuto precedentemente col liquido derivante dal miscuglio di calomelano e magnesia calcinata coll'aqua.

E qui l'Autore descrive altre delicate reazioni ottenute dal miscuglio di magnesia calcinata e calomelano, dalle quali avrebbe avuto nel liquido filtrato del miscuglio di aqua, magnesia e calomelano, un precipitato giallo-fosco con alcune gocce di soluzione aquosa di idrogene solforato; ciò che dimostra almeno essersi formato un composto mercurico solubile.

Ecco la conclusione che l'Autore anticipa per ora dai suoi studj, che per doveri militari è costretto di interrompere, ma che spera di riprendere e completare. 1.° Dal miscuglio di calomelano e zucchero non si produce mai sublimato corrosivo (1). 2.° Nel miscuglio di calomelano e magnesia calcinata, in presenza dell'aqua, si ha sempre

(1) In questo concordano pure gli sperimenti istituiti dal signor Carlo Bernardi, farmacista in Milano, e pubblicati nel fascicolo di ottobre 1876 del *Bollettino Farmaceutico*.

formazione di cloruro mercurico. (*Bollettino farmaceutico* di Pietro Viscardi, gennajo 1877) (1).

Sulla preparazione del percloruro di ferro:
di W. INGLIS CLARK.

L'Autore mette in prima linea l'azione del cloro sul ferro puro, molto diviso, e riscaldato, per esempio, sulle molle di orologio; ma questo processo non è pratico per gli usi ordinarij della farmacia.

La dissoluzione del perossido di ferro nell'acido cloridrico è giudicata da lungo tempo, e ripudiata; essa lascia quasi sempre un grande eccesso d'acido nella soluzione, e l'ossido di ferro naturale è molto difficilmente solubile.

Una corrente di cloro in una soluzione di percloruro di ferro è rapidamente assorbita, ma la soluzione di percloruro così preparata perde abbondantemente dell'acido cloridrico quando si fa bollire, oppure essa ritiene un eccesso di cloro se non viene sottomessa all'ebollizione.

La Farmacopea britannica consiglia la dissoluzione del ferro nell'acido idroclorico e la sopra-clorurazione per mezzo dell'aqua regia; il liquido è finalmente evaporato fino a che abbia acquistata la densità di 1,440. Questo

(1) È questo un argomento di grande interesse non tanto dal lato farmaceutico, quanto dal terapeutico, giacchè l'azione de'due cloruri mercuriali essendo assai diversa, si esigerebbero grandi precauzioni nella loro amministrazione.

Speriamo che questo studio venga presto completato per poter dare il dovuto valore alle asserzioni di Polk, di Mialhe e di altri, che in seguito all'amministrazione del calomelano osservano talvolta gravi accidenti.